

# ***dalla croce la pace***

## ***Via Crucis degli oppressi di Terra santa***

### **Prima stazione GESU' NELL'ORTO DEGLI ULIVI**

#### **INVOCAZIONE**

**Lett.:** Che tristezza immensa, Signore, vederci addormentati nella nostra indifferenza al dolore del mondo. Fèrmaci con te al Getsèmani, intimo spazio di sofferenza condivisa con gli amici prima della passione pubblica. E, come in una epifania di profonda amicizia, capiremo quel dramma che si continua a consumare nelle ingiustizie.

**Tutti:** Fa che risvegliamo il nostro impegno.

#### **LA PAROLA**

**Matteo 26, 36-41a**

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: "Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare". E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedèo, cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me". Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: "Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione.

#### **L'ANNUNCIO**

**Come in un frantoio**

Ogni donna e ogni uomo impauriti sono Dio in preda alla paura e ogni uomo nauseato dalla violenza comunica agli altri la nausea provata da Dio stesso, insieme all'angoscia per una morte che sente sempre più vicina. La passione inizia dalla paura. La passione inizia dalla ribellione. Quella di Dio e quella dell'uomo. E' difficile e forse impossibile comprendere la paura e la ribellione di un uomo. Ancor più difficile dividerla mettendosi accanto per stare là, con lui. E il silenzio che avvolge come volute d'incenso l'ostensorio del Corpo di Cristo nel Getsèmani, si confonde con il silenzio delittuoso di chi evita di sporcarsi le mani e tace sui crimini che vede e conosce, consegnando il corpo di uomo nell'ostensorio di un carcere, di un letto o di un pianto. Silenzio colpevole anche se non conosciuto, silenzio e sonno delle nostre coscienze di fronte ai drammi del mondo. E' l'esatto contrario di ciò che chiede il Maestro, che racchiude nel verbo vegliare tutta l'urgenza di una responsabilità che è prendersi cura e donarsi, unendo insieme intelligenza e cuore.

“Getsèmani”: “torchio per le olive”: l'agonia di popoli dimenticati, la cui storia si è fatta tronco secolare di sofferenza, richiede una condivisione che lacera e sprema l'animo. Resterà nei secoli lo

iato tra le lacrime del Figlio dell'uomo, diventate ormai sangue, e il nostro sonno ottuso e colpevole che oggi chiamiamo indifferenza.

## **LA DENUNCIA**

### **Alba al checkpoint**

Ore 4.00. Checkpoint della 'prigione' di Betlemme, città della pace. Centinaia di persone stanno in fila, obbligate a vegliare, dentro ad una gabbia fatta di sbarre e lamiere, in un'alba livida di un giorno qualsiasi. Mohammed anche oggi si è alzato alle tre per provare a passare questo muro assurdo ed andare a lavorare a Gerusalemme, come tutti i suoi compagni di fila. Come fa a resistere con questa dignità, con questa compostezza nel volto, a non provare rabbia, sapendo che fa la fila per passare dalla Palestina alla Palestina, da casa sua a casa sua, in assoluto arbitrio delle decisioni delle soldatesse di turno? In fila con i torchiati di oggi. Permesso di entrata dalle 9.00 alle 17.00. E poi la fila di ritorno. E sono sempre a casa loro. E non sono ovviamente terroristi.

## **LA RINUNCIA**

### **Vedere è vegliare**

“Il giogo dell'ideologia ha schiacciato l'informazione”, afferma un coraggioso giornalista che non ci sta, che freme e soffre per non poter dire tutto, per non poter gridare fino in fondo l'angoscia e le ingiustizie subite da un intero popolo. E dice che abbiamo una possibilità, quando percorriamo le strade di Terra santa: quella di vedere con i nostri occhi, di essere testimoni attenti e liberi.

Chiede di mobilitarsi. Di suscitare una rivolta morale, di trovare nelle proprie coscienze la forza per resistere e nella propria fantasia la capacità di reagire al sonno indotto dalla manipolazione delle notizie che ci giungono dalla terra di Gesù. Abbiamo i nostri occhi, e abbiamo la possibilità di vegliare con strumenti di informazione alternativi. Solo così la propaganda di guerra risulterà sterile ed inefficace.

Perché vedere è vegliare.

## **PREGHIERE**

### **Rit. Donaci, Signore, lo sguardo dell'amore vigile**

Signore della notte, tu che hai creato il buio affinché potessimo riprenderci dalle fatiche quotidiane, rendi i nostri sogni inquieti, quando non ascoltiamo il grido di angoscia di chi non vede rispettati i suoi diritti.

### **Rit. Donaci, Signore, lo sguardo dell'amore vigile**

Dio della veglia feconda, tu che hai saputo pregare posando il tuo sguardo paterno anche su chi dormiva nell'ora della tristezza, scuotici dal nostro torpore e facci scattare in piedi, pronti a seguirti nel tuo cammino di redenzione.

### **Rit. Donaci, Signore, lo sguardo dell'amore vigile**

Signore dell'alba, tu che ci hai fatto dono della luce tenue in cui tutto si rinnova, aiutaci ad essere sentinelle di speranza, chiarore mite di un annuncio di cambiamento possibile.

### **Rit. Donaci, Signore, lo sguardo dell'amore vigile**

## Seconda stazione

# GESÙ È UMILIATO E TORTURATO

### INVOCAZIONE

**Lett.:** Quando siamo pronti ad ammantarci di disprezzo per chi non ci somiglia, quando siamo solleciti a ricoprire dei drappi della condiscendenza coloro che ci compiaccono, quando incoroniamo con i falsi gioielli dell'adulazione coloro che usano arbitrariamente il potere sulla nostra vita...

**Tutti:** Insegnaci a rivestire di dignità i nostri fratelli.

### LA PAROLA

#### Dal Vangelo secondo Marco (15,16-19)

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: « Salve, re dei Giudei! ». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui.

### L'ANNUNCIO

#### Uno straccio di uomo

Non lo chiamano più col suo nome, perché è totalmente nelle mani di altri e sono altri a decidere di lui fino a togliergli la stessa dignità di uomo.

È il sopruso più grande: togliere a una persona, o a un popolo intero, il diritto di esistere.

Nei popoli senza nome, stato e libertà, Dio imprime l'immagine di suo Figlio, così da farne « il suo popolo, la sua eredità in mezzo alle genti ». Nelle torture inflitte a Gesù scorrono le drammatiche sequenze di un gioco

umiliante e brutale. Sul corpo e sull'anima di quest'uomo, giusto e mite, si avventano i violenti di ogni tempo e di ogni latitudine. Il Figlio di Dio accetta di portare nella sua carne tutte le ferite inferte alle vittime di ogni ingiustizia.

Gli archeologi discutano pure se la residenza del governatore fosse la fortezza Antonia, dove inizia oggi la Via Dolorosa, oppure l'antico palazzo di Erode presso la Porta di Jaffa; a noi basta immaginare più di duecentosoldati convocati per difendere l'intera città di Gerusalemme da questo straccio di uomo coperto da un mantello di infiniti insulti. Che minaccia rappresentava per il potere costituito?

### LA DENUNCIA

#### Senza regola e senza motivo

Ogni soldato è un figlio di Dio, amato e capace di amare, se non gli si inietta il veleno dell'odio, che

trasforma un fratello in un nemico, un palestinese in un terrorista. La storia non dovrebbe mitizzare uomini consegnati a quell'impresa di morte che sono gli eserciti.

Quante umiliazioni ogni giorno nei 664 checkpoint disseminati illegalmente nella terra di Palestina. Nella totale arbitrarietà, un singolo uomo o cento o mille o un popolo intero diventano oggetto della stessa umiliazione provata da Gesù nel pretorio.

In quel povero Cristo ridotto a un manichino vestito, spogliato e rivestito di nuovo, c'è l'intero popolo palestinese, messo alla berlina da soldati di leva che vivono i loro vent'anni perseguitandolo senza regola e senza motivo. Il popolo palestinese, derubato da sessant'anni della sua dignità, è agli occhi di Dio « popolo eletto, porzione regale », invitato al convitto di tutti i popoli in quella Terra Promessa che è il mondo.

## **LA RINUNCIA**

### **Ho detto no**

Ma, tra questi uomini-vestiti-da-soldati, c'è chi risponde al no suggerito dalla coscienza, dopo che ha toccato con mano che cosa significa rivestire l'altro di disprezzo. Come Naor, refusnik<sup>3</sup> della prima ora che,

dopo aver partecipato a molteplici incursioni via mare a Gaza, ha capito che stava sparando a pescatori e basta. E che non stava lì a difendere il suo popolo, ma ad annientare la vita e l'umanità di un nemico desideroso solo di guadagnarsi la giornata di lavoro.

Rivestiamo di dignità la mimetica di una soldatessa senza nome, che al checkpoint di Betlemme ha confidato ai pellegrini che le hanno restituito la parola di donna, che non sapeva perché stesse lì, che quella non era casa sua e che le dispiaceva davvero tanto.

## **PREGHIERA**

### **Rit. Aiutaci a scandalizzarci ancora.**

Di fronte all'ingiustizia subita dal più debole, faccia spalancare gli occhi, Signore, in modo che tutto l'orrore si imprima nel nostro cuore.

### **Rit. Aiutaci a scandalizzarci ancora.**

Signore, davanti a chi viene spogliato del suo nome, della sua identità, del suo potenziale d'amore, ...

### **Rit. Aiutaci a scandalizzarci ancora.**

Al cospetto di chi ancora oggi è torturato, umiliato e ferito nell'anima e nel corpo da chi si sente in diritto di calpestare la sua dignità, ...

### **Rit. Aiutaci a scandalizzarci ancora.**

## **Terza stazione GESÙ È CARICATO DELLA CROCE**

## **INVOCAZIONE**

**Let.**: Dio della pazienza, che ci hai insegnato a guardare dritto in faccia coloro che usano la forza degli atti violenti e delle parole di disprezzo, infondi in tutti i perseguitati del mondo la capacità di restituire inutilizzate

le armi dello scherno.

## **Tutti: Insegnaci la nonviolenza del Maestro alla scuola della croce.**

### **LA PAROLA**

#### **Dal Vangelo secondo Marco (15,20)**

Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

### **L'ANNUNCIO**

#### **Libero di amare**

Lo spettacolo è finito. Le autorità militari dell'esercito di occupazione non hanno mosso un dito per interrompere questo assurdo mimo teatrale, parodia di un cerimoniale perfetto. Hanno consentito la messa in scena dello spettacolo di un Gesù vestito da soldato e il mantello color porpora mostra ormai platealmente la violenza subita. Poi, quando Gesù verrà spogliato, la sua pelle paleserà non solo la nudità dell'uomo, ma anche il sangue dell'oppresso, di ogni crocifisso della storia.

Tutte le più violente umiliazioni non sono riuscite a fermare il cammino di quest'uomo mite che ha percorso le strade degli uomini, assaporando fino in fondo la vita e che adesso sfida fino in fondo la morte. E ora, paradossalmente, cammina libero.

Con Gesù riprende a camminare anche la storia dell'umanità che sembrava condannata a morire di ingiustizia e violenza.

C'è ancora speranza per il mondo!

La nonviolenza, come prassi che restituisce all'uomo la capacità di amare, riabilita la creazione come casa per tutti i fratelli.

### **LA DENUNCIA**

#### **Case rivestite a nuovo**

Gli abitanti di Shu'fat, campo profughi di Gerusalemme Est, guardano sconsolati la collina di fronte alle loro povere case. Loro, legittimi abitanti di un quartiere che sorgeva su quella che oggi è la piazza davanti al Muro del Pianto e che nel '67 hanno visto rase al suolo le loro abitazioni, oggi guardano con desolazione l'ennesimo sopruso, l'ennesima spoliatura della loro identità, della possibilità di accedere da uomini liberi alla loro terra.

Di fronte a Shu'fat, poverissimo campo profughi di un chilometro quadrato in cui sono stipate venticinquemila persone, si erge sprezzante la colonia di Pisgat Zeev. Strade pulite, case confortevoli, l'autobus per Gerusalemme, interdetto ai palestinesi. Un quartiere colonia di Gerusalemme Est vestito a festa, per chi non può accedere a nessuna festa.

### **LA RINUNCIA**

#### **Lo spirito del sumud**

Gli abitanti di Silwan, quartiere palestinese di Gerusalemme Est, si sono uniti in comitato civico. Sulle loro case si è abbattuto l'ordine di demolizione da parte del governo israeliano.

« Silwan è la nostra casa: non abbiamo un'altra patria ».

Donne velate innalzano i loro cartelli: hanno organizzato un presidio permanente per cercare di scuotere il mondo dal suo disinteresse colpevole. A sostenere questa gente ci sono i pochi internazionali che hanno saputo e l'Icahd, organizzazione israeliana che si batte da anni contro la

demolizione delle case palestinesi. Lo spirito del sumud, che è resilienza, fermezza, decisione, esprime la tenacia e la determinazione di un popolo che, nonostante i conflitti in cui è immerso, continua a vivere mantenendo un legame profondo con la propria terra e persiste nel rivendicare pacificamente i propri diritti negati. Queste persone, che spesso hanno subito l'esproprio plurimo della loro terra, della loro vita, della loro casa, questi migranti della croce, uomini, donne e bambini insieme, hanno sollevato il capo dal legno ingiusto che li opprime. E stanno inchiodando i loro occhi ai nostri: fratelli, non vedete che pesa?

## **PREGHIERA**

**Rit. Infondi sapienza, Padre, ai nostri silenzi.**

Quando confondiamo il sudario dell'oppresso con il mantello ipocrita dell'oppressore...

**Rit. Infondi sapienza, Padre, ai nostri silenzi.**

Quando sovrapponiamo con arroganza le nostre voci alle suppliche di chi invoca senza fiato giustizia...

**Rit. Infondi sapienza, Padre, ai nostri silenzi.**

Quando ti chiediamo conto dei tuoi silenzi mentre, tacendo, siamo complici ogni giorno dei misfatti dei più forti contro i deboli del mondo...

**Rit. Infondi sapienza, Padre, ai nostri silenzi.**

## **Quarta stazione GESÙ MUORE**

### **INVOCAZIONE**

**Lett.:** Gesù muore. E muore da innocente. Muore, e muore da perseguitato. Muore e il suo grido lacerante, di protesta e di disperazione, si leva solitario nel cielo di Gerusalemme. Fino in fondo ha « prestato servizio » nella debolezza per il bene dell'umanità. Fino in fondo noi gli abbiamo chiesto il riscatto del potente.

**Tutti: Padre nostro, donaci la tua debolezza.**

### **LA PAROLA**

**Dal Vangelo secondo Marco (15,33-39)**

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: « Eloì, Eloì, lemà sabactàni? », che significa: « Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? ». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: « Ecco, chiama Elia! ». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: « Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere ». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: « Davvero quest'uomo era Figlio di Dio! ».

### **L'ANNUNCIO**

## **Quel grido lancinante**

Quest'uomo aveva camminato senza sosta tutti i giorni, non con le ali di Dio, ma con i piedi infangati dell'umanità più lontana dalla gloria della sua onnipotenza, facendo di ogni gesto e parola un dono e rivelando in ogni suo sguardo di comprensione e compassione tutto l'amore del Padre. Un'intera, umanissima esistenza, intrisa di umili e poveri gesti di prossimità, l'aveva abituato a farsi squarciare i timpani dal grido di ogni anonimo fratello sofferente e di ogni sorella disperata che incrociava per strada. È quest'uomo che sentono e vedono tutti coloro che si trovano sotto il patibolo della croce. Una morte così vergognosa e infamante non ha proprio niente di religioso e distrugge il tempio del sacro come separazione tra Dio e gli uomini: quell'uomo, quel grido, quel volto, sono davvero tutti gli uomini crocifissi nel mondo, tutta la ribellione gridata dagli oppressi, tutti i volti sfigurati di tutte le vittime, a ogni latitudine e in ogni tempo. E il Padre non può non prestare ascolto al grido lancinante delle vittime che continuano a mostrare il volto di Gesù nel volto degli oppressi. E come un'onda lunga di liberazione, come una brezza leggera di vita nuova, dal morire donato di Gesù si diffonde su tutta la terra il respiro vitale di Dio.

## **LA DENUNCIA**

### **Tutti figli di Dio**

Sono morti, come Gesù, ai margini della vita. Sono morti fuori dai nostri sguardi appannati, lontano dalle nostre orecchie distratte dai jingles natalizi. Ma sono morti. I morti, i trucidati di Gaza non dovevano morire, perché appartenevano all'umanità. Suor Alicia, comboniana, che nella Striscia è andata per monitorare l'orrore, descrive minuziosamente le bombe-cubetti, e poi le bombe CD e gli arei zanzara. Armi non convenzionali, dice. Poi si ferma, trattiene l'urlo di dolore che lacera il suo animo e sussurra: «Tutte le armi sono non convenzionali, perché uccidono e basta ». E tutti gli uomini uccisi muoiono ingiustamente, perché sono figli di Dio.

## **LA RINUNCIA**

### **Samaritano della prima ora**

Restiamo umani, ha ripetuto Vittorio Arrigoni, cooperante dell'International Solidarity Movement, ogni singolo giorno dell'assedio di Gaza. Restiamo umani: restituiamo a ogni persona la sua umanità. Soprattutto quando sta soffrendo senza colpa, quando viene ferita a morte, terrorizzata, lacerata nella carne e nello spirito.

Vittorio si è fatto prossimo degli ultimi di Gaza, samaritano della prima ora. E lì è rimasto, offrendo le sue braccia a chi non poteva più abbracciare, i suoi passi a chi non aveva più piedi per scappare via dall'incubo. Il suo grido di dolore a chi aveva solo una bocca spalancata per l'orrore inenarrabile.

## **PREGHIERA**

### **Rit. Fa' che ti riconosciamo, Gesù, nel grido degli oppressi.**

Noi che sappiamo e vediamo tutto quello che l'uomo fa contro l'uomo, non possiamo esimerci dall'impegno e dalla lotta, per schiodare dalla croce dell'ingiustizia interi popoli. Ti supplichiamo:

### **Rit. Fa' che ti riconosciamo, Gesù, nel grido degli oppressi.**

Il giusto che soffre ha bisogno della nostra voce per farsi sentire. Tutto il male del mondo, tutta la disperazione degli ultimi, diventano salmo di lode perché Dio li ha assunti e trasformati. Ti supplichiamo:

### **Rit. Fa' che ti riconosciamo, Gesù, nel grido degli oppressi.**

Dio ha bisogno di noi per dissetare l'arsura del mondo. Ma, come la spugna d'aceto, anche noi rischiamo di prolungare la sofferenza degli altri, invece di cancellarla. Ti supplichiamo:

**Rit. Fa' che ti riconosciamo, Gesù, nel grido degli oppressi.**

## Quinta stazione I PASSI DEL RISORTO

### INVOCAZIONE

**Lett.:** O Dio, che ci hai voluto con-creatori insieme a te, fa' che poniamo segni di risurrezione per far scendere dalla croce i crocifissi di oggi. I nostri gesti di liberazione non saranno miracoli generati dall'apparizione del Risorto, ma inizio di una storia nuova, che dall'incontro con Cristo vivo annuncia una convivialità delle differenze basata sul primo posto riservato agli ultimi.

**Tutti: Resta con noi, Signore: si fa sera!**

### LA PAROLA

#### **Dal Vangelo secondo Luca (24,13-16.28-31a)**

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. (...)

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: « Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto ». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero.

### L'ANNUNCIO

#### **Storia nuova allo spezzare del pane**

Come un'onda che travalica tutti gli argini prudenziali e umani, l'energia della risurrezione pasquale irrorà la storia invecchiata e imputridita dall'egoismo e dalla violenza. Donne e uomini ormai sull'orlo della rassegnata sconfitta ritrovano fiducia nel futuro possibile.

La speranza crocifissa ritorna a palpitare oltre la morte, soprattutto quella degli oppressi di ogni tempo. Gli occhi riconoscono nel compagno di strada quel Gesù che ora spezza il pane, perché ha prima condiviso la morte di tutte le vittime dell'ingiustizia.

Dio riscatta ogni persona dalla morte terrena, ma soprattutto, accettando che suo Figlio muoia da martire, vittima di una morte inflitta ingiustamente, innalza a dignità nuova tutti i perseguitati della storia. E il suo silenzio di fronte al crimine, quel silenzio che ha turbato anche il Cristo e che ha imbevuto le sue ore di solitudine amara, è il tacito defilarsi di un Dio che non manipola niente e nessuno, nemmeno i gesti di chi compie il male. Il silenzio di un Dio che non punisce, ma libera, non vendica, ma attende che gli uomini collaborino con lui al suo progetto di vita rinnovata.

### LA DENUNCIA

#### **Su quelle stesse strade**



I due compagni di strada sono divenuti moltitudine: lungo le strade della Palestina occupata, giovani e vecchi con la kefiyyah al collo, donne ammantate dei vestiti della tradizione e bimbi con pietre scalciate tra le mani vagano lungo la mulattiera di quel calvario che è diventata la loro quotidianità, alla ricerca di qualcuno che li sollevi oltre quel Gòlgota allestito per loro da altri uomini. Aspettano di incontrare qualcuno che ascolti il loro dolore, le loro incertezze, che possa spezzare con loro il duro pane scaturito dalle zolle di una terra ferita a sangue.

Anche oggi il Crocifisso risorto cammina sulle nostre e sulle loro strade, per contagiarci con la sua stessa passione per l'infinita opera di risurrezione dei crocifissi della storia.

## **LA RINUNCIA**

### **Per non dimenticare**

Oggi a Emmaus, villaggio palestinese distrutto dai soldati israeliani nel 1967, ebrei israeliani lavorano per restituire dignità e memoria al popolo che il loro governo sta opprimendo. Zochrot, « rimembranza ». Questo il nome dell'associazione israeliana che lavora per non dimenticare il dolore degli altri. Eitan e i suoi compagni piantano cartelli con i nomi dei villaggi palestinesi cancellati dalla faccia della terra, segnali stradali di riconciliazione e comunione autentica, dicendo ai fratelli-nemici palestinesi: lo sappiamo, qui vivevate voi, qui c'erano le vostre case, i vostri ulivi, i vostri cactus, la vostra vita. Vi chiediamo scusa.

E vi chiediamo soprattutto di rinascere insieme.

## **PREGHIERA**

### **Rit. Vogliamo seguire i tuoi passi di pace.**

Fa', Signore, che la moltitudine degli impoveriti della terra prenda il passo dei redenti, per una salvezza che è appartenenza a quel regno di Dio che sta già rivoluzionando la storia.

### **Rit. Vogliamo seguire i tuoi passi di pace.**

Sorelle e fratelli, camminiamo con fiducia con i due discepoli di Emmaus, per far capire al Maestro che abbiamo imparato anche noi, da testimoni, a portare vita nuova risuscitando i crocifissi, così come, nei pressi di quello stesso villaggio, oggi operano risuscitatori di giustizia.

### **Rit. Vogliamo seguire i tuoi passi di pace.**

Dio Padre, che hai pronunciato il tuo sì al progetto di riconciliazione universale per cui tuo Figlio ha scommesso tutto fino alla morte, aiutaci a pronunciare le parole della nonviolenza, del perdono e dell'amore per trasformare conflitti e ingiustizie in cammini di liberazione.

### **Rit. Vogliamo seguire i tuoi passi di pace.**

**Campagna Ponti e non Muri - [www.paxchristi.it](http://www.paxchristi.it)**

• **INFORMAZIONI**, animazione incontri di preghiera, Pellegrinaggi di Giustizia, Peacebuilding in Palestina e attività di educazione alla pace nelle scuole e comunità:  
[nandyno@libero.it](mailto:nandyno@libero.it)

- Ogni 15giorni INFORMAZIONI dalla Palestina: iscriviti alla **NEWSLETTER** BoccheScucite inviando una mail vuota

all'indirizzo: [bocchescucite-subscribe@googlegroups.com](mailto:bocchescucite-subscribe@googlegroups.com)

*I TESTI DI QUESTA VIA CRUCIS sono tratti dal libro:*

*Nandino Capovilla, Betta Tusset, “**Via Crucis in terra santa**”, Edizioni Paoline*